

## Crisi e Cig, la tendenza nei primi sei mesi del 2014

Di Giancarlo Battistelli

La ripresa produttiva è più lenta delle previsioni, in altalena tra piccoli segnali positivi e negativi.

Torna in calo il fatturato dell'industria, diminuisce del -0,1% su aprile e flette sia verso il mercato interno -0,6% che verso il mercato estero -1,9%.

Nel complesso, nella media degli ultimi tre mesi con la correzione dei giorni lavorativi rispetto al 2013 il fatturato totale cresce in termini tendenziali del +0,1%, con un aumento sul mercato interno +0,1%, e una flessione sul mercato estero -0,1%.

Gli ordinativi totali fanno registrare una flessione del -2,1%, con una riduzione del -4,5% sull'estero e del -0,2% su quelli interni.

Mentre la produzione industriale è di nuovo scesa nel mese di maggio (-1,8% su maggio del 2013), ma è aumentata del +5,2% sullo stesso periodo dell'anno precedente.

Sempre più difficile colmare la distanza con gli indici di attività presenti all'inizio della crisi (-23,9% aprile 2008) e ci vorrà ancora molto tempo, e se nei prossimi mesi ci sarà una ripresa certamente più sostenuta.

Anche il PIL, secondo le stime del Fondo monetario internazionale vanno riviste con un ulteriore ribasso sulle previsioni di crescita del nostro Paese, che prevede un dimezzamento dal +0,6% al +0,3% per il 2014, mentre per il 2015 viene confermata la previsione di crescita del +1,1%.

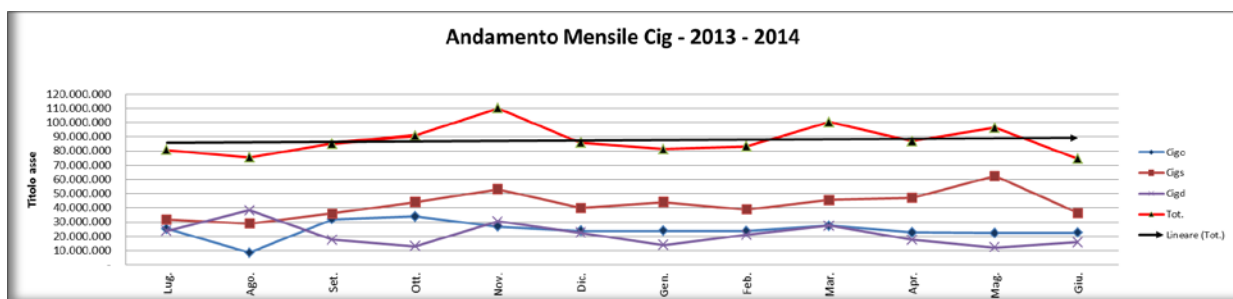
Previsione, allo stato delle cose, auspicabile, ma difficile crescere in dodici mesi del +0,8% considerando il punto attuale di partenza.

La situazione occupazionale interna resta grave, i livelli di disoccupazione restano ai massimi storici, sono senza lavoro oltre 3,2 milioni di persone, con un aumento del +4,1% rispetto a maggio 2013, il 12,6%, con il livello di disoccupazione tra le donne che raggiunge il 14%.

le persone inattive ma che vorrebbero lavorare, sono oltre 4 milioni, solo in leggera diminuzione del -0,6% su base annua.

I dati sulla CIG confermano lo scenario non positivo dei primi sei mesi del 2014.

Le ore di CIG autorizzate nel mese di giugno 2014 sono state 74.507.975 (-22,74% su maggio 2014 e -24,29% su giugno 2013).



La Cig del primo semestre 2014, rispetto allo stesso periodo del 2013, fa registrare comunque una riduzione (-4,68%) con 562.500.489 ore di CIG.

Il quadro negativo che si è confermato in questo semestre è il risultato di diversi aspetti, in relazione alle tipologie di concessione delle ore di CIG.

- ✚ Aumenta leggermente sul mese precedente ma continua a calare la richiesta della Cigo (+0,97% su maggio, -28,46% su sei mesi), è una conferma che la congiuntura a breve è leggermente migliorata.
- ✚ Diminuisce la Cigs (-41,43% su maggio, +20,08% su sei mesi), conferma una tendenza al peggioramento (anche se nel mese è diminuita va considerato che ormai siamo al quarto anno del quinquennio e molte aziende possono aver raggiunto i 36 mesi consentiti) mentre continua a segnalare la permanenza di un livello strutturale della crisi produttiva ed economica.
- ✚ Aumenta la Cigd, dopo un mese di riduzione, (+30,61% su maggio, -16,68% su sei mesi), ad indicare che i finanziamenti stanziati tendono ad esaurirsi e lasciano scoperta la situazione del 2014.

Oltre il 55% di tutte le ore concesse riguardano ore di Cigs.

Da gennaio 2009 a tutto il 2013, fino a giugno 2014, le ore di CIG autorizzate confermano sempre valori intorno agli ottanta milioni di ore mese, equivalenti a circa 500.000 lavoratori a zero ore per ogni mese trascorso, in pericolo reale di restare disoccupati.

L'incidenza delle ore di CIG per lavoratore occupato del solo settore industriale, a giugno, è già di ottantasei ore per addetto.

Il lavoro, per una persona, è autonomia e dignità, e una prospettiva positiva per il Paese non può prescindere dalla sua difesa e dalla sua valorizzazione.

Dobbiamo tenere presente che la crisi continua a non pesare su tutti allo stesso modo, c'è chi non ha niente, e poi ci sono i lavoratori in cassa integrazione, dove quelli in Cig a zero ore, ognuno già nel 2014 ha perso oltre 3.900 euro al netto delle tasse, mentre il volume complessivo degli stipendi si è ridotto di oltre due miliardi e cento milioni di euro per i lavoratori coinvolti nei periodi di Cig.

**La Cig non è, e non è stata in questi anni di profonda crisi, solo una protezione per i lavoratori, che hanno mantenuto il proprio rapporto di lavoro, ma ha consentito alle stesse aziende di mantenere invariato il proprio assetto produttivo ed è anche da questo punto che dovrebbe essere avviata una riflessione.**

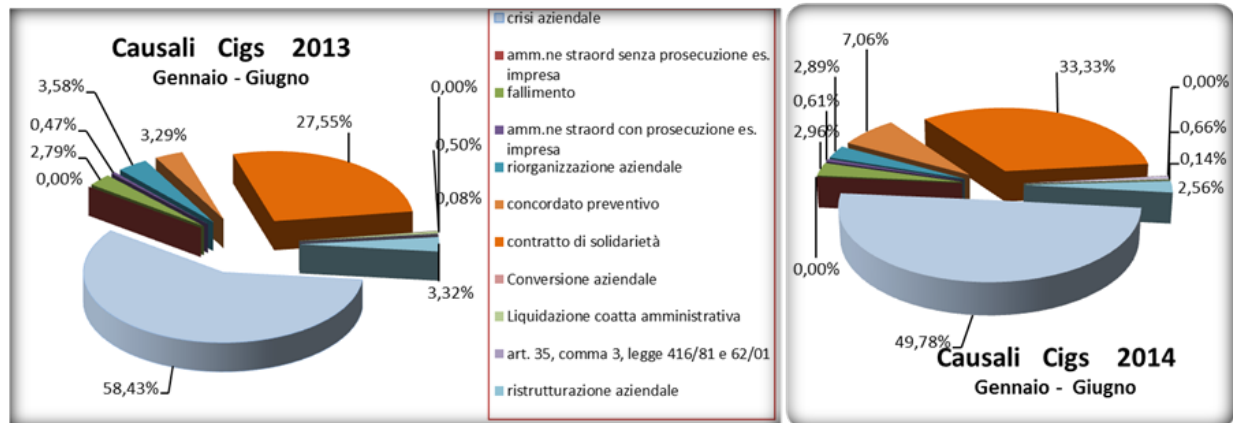
Restano molto alte, e in aumento, le richieste delle aziende in crisi che fanno ricorso ai decreti di Cigs, a giugno sono 4.251 per oltre 7.991 siti aziendali.

Mentre restano sempre insignificanti le richieste di reinvestimento e rinnovamento strutturale dell'impresa, solo il 5,46% sul totale dei decreti, nel 2013 erano il 6,98%.

Si è determinata nelle crisi una situazione stagnante, le crisi vengono solo costatate ma non vengono avviati interventi strutturali.

La permanenza nel proprio posto di lavoro, è sempre più, solo riposta, nei contratti di solidarietà. Continuano ad aumentare, a giugno (+58,68%), hanno raggiunto il 33,33% di tutti i decreti di Cigs, un anno fa erano il 27,20% del totale.

Un ulteriore segnale negativo viene dall'aumento dei decreti con concordato preventivo (+167,86%), e dai fallimenti (+34,04%).



La cassa integrazione straordinaria dovrebbe essere utilizzata principalmente per intervenire attivamente sulle difficoltà di un'azienda, e non per mancanza di mercato in quanto a questo titolo interviene la cassa integrazione ordinaria per coprire brevi periodi di assenza della domanda.

La Cigs deve intervenire in tutte quelle situazioni, dove l'intervento sospensivo dal lavoro richiede più tempo e in condizione di crisi manifesta del proprio assetto produttivo, per perdita di competitività o di produzioni fuori mercato, comunque in tutte quelle situazioni, dove sono necessari interventi strutturali per recuperare uno spazio credibile di mercato.

Certo tra le causali possibili ci sono anche situazioni che scontano la fine di un percorso e un'assenza di prospettiva, la liquidazione, o il concordato preventivo.

Come anche forme di riduzione dell'orario di lavoro come i contratti di solidarietà.

Il problema più evidente è che la causale più utilizzata resta la crisi aziendale pura e semplice, mentre gli interventi di ristrutturazione o riorganizzazione aziendale non superano il 6%; 7%, in questi anni.

Questa situazione è lo specchio della crisi strutturale presente e molto diffusa nella struttura industriale nazionale e dove non sufficientemente si guarda a come superarla.

Si è agito verso l'offerta nel mercato del lavoro, ma il problema non si supererà fino a quando il sistema delle imprese non recupera competitività nella propria offerta di merci, per costi e qualità.

**C'è un aspetto del problema competitività del nostro sistema che viene ancora prima del mercato del lavoro ed è quello che il nostro Paese sta subendo da anni un processo di perdita di gestione di tutte le aziende più grandi e che hanno un contenuto strategico di presidio/controllo dei mercati, in tutti i settori, anche in quelli dove il nostro Paese è leader mondiale.**

Andando avanti così il nostro Paese sarà solo un mercato di sbocco, massimo, presidiato da aziende piccole e locali e da grandi gruppi internazionali controllati in altri Paesi.

**Non è negativa l'internazionalizzazione delle aziende, è anzi necessaria per essere competitivi, è negativo che avvenga sempre dove le nostre aziende sono vendute a gruppi residenti in altri paesi.**

Dovremmo internazionalizzarci restando con la testa nel nostro Paese.

E internazionalizzarsi non è chiudere le aziende in Italia per riaprirle in qualche altro paese, ma è tenerle aperte tutte e due, mantenendo il potere di acquisto inalterato nei paesi coinvolti, così che nessuno perde il lavoro, il reddito e la domanda interna.

Percorso difficile ma non impossibile, e obbligato per mantenere i consumi non solo in Italia ma anche nel resto d'Europa.

Gli alibi non ci sono più per nessuno, men che meno per il padronato italiano, solerte a evidenziare le responsabilità degli altri, ma non le proprie, molte (troppe) volte protagonista di fuoriuscite dai mercati e dalle proprie aziende, non riuscendo a superare il limite di un capitalismo personalizzato, famigliare.

Il nostro Paese non può avere un futuro industriale se resta ancorato solo a una realtà manifatturiera fatta di aziende micro e piccole e qualche grande azienda di proprietà di gruppi internazionali.

I settori in Cig più in difficoltà e con più ore richieste restano il settore Meccanico (in riduzione -4,68%), il settore del Commercio (in aumento +1,60%), il settore dell'Edilizia (in aumento +4,00%).

Ore Autorizzate	Ore CIG per Settore da Gennaio a Giugno			
	Totale Cigo+Cigs+Cigd			
Settore Industria	2013	2014	Differenza	%
Attività econ. connesse con l'agricoltura	134.666	227.873	93.207	69,21%
Estraz. minerali metalliferi e non	164.741	434.569	269.828	163,79%
Legno	30.512.342	32.619.567	2.107.225	6,91%
Alimentari	7.387.364	7.080.316	-307.048	-4,16%
Metallurgiche	24.763.487	24.539.776	-223.711	-0,90%
Meccaniche	200.214.559	191.804.287	-8.410.272	-4,20%
Tessili	24.476.446	19.708.886	-4.767.560	-19,48%
Vestibario abbigliamento e arredamento	18.567.157	15.843.328	-2.723.829	-14,67%
Chimiche	37.707.364	26.846.724	-10.860.640	-28,80%
Pelli e cuoio	10.372.173	8.566.661	-1.805.512	-17,41%
Trasformazione minerali	27.476.352	25.301.918	-2.174.434	-7,91%
Carta e poligrafiche	14.450.742	15.231.028	780.286	5,40%
Edilizia	20.139.593	12.981.940	-7.157.653	-35,54%
Energia elettrica e gas	536.429	378.235	-158.194	-29,49%
Trasporti e comunicazioni	20.742.832	25.748.370	5.005.538	24,13%
Tabacchicoltura	57.556	147.633	90.077	156,50%
Servizi	1.687.955	1.820.655	132.700	7,86%
Varie	6.843.688	5.576.864	-1.266.824	-18,51%
<b>Settore Commercio</b>	<b>75.611.575</b>	<b>76.818.277</b>	<b>1.206.702</b>	<b>1,60%</b>
<b>Settore Edilizia</b>	<b>67.211.435</b>	<b>69.900.270</b>	<b>2.688.835</b>	<b>4,00%</b>
<b>Altro</b>	<b>1.066.273</b>	<b>923.312</b>	<b>-142.961</b>	<b>-13,41%</b>
<b>TOTALE</b>	<b>590.124.729</b>	<b>562.500.489</b>	<b>-27.624.240</b>	<b>-4,68%</b>

La richiesta cala in dodici regioni, mentre aumenta in otto, tra cui consistentemente in Basilicata (+44,56%), in Friuli (+17,39%), in Molise (+16,57%), nel Lazio (+15,08%), in Calabria (+11,48%), in Toscana (+9,74%), in Lombardia (+9,42%).

**La Cigo, (Cassa integrazione ordinaria)** aumenta sul mese precedente, l'aumento si attesta a un +0,97% su maggio 2014 con 22.403.552 ore autorizzate, mentre sullo stesso mese di giugno del 2013, si riduce del -19,21%.

Nel primo semestre 2014, rispetto allo stesso periodo del 2013, la riduzione è del -28,46% con 141.986.221 ore di Cigo.

**La Cigs (Cassa integrazione straordinaria)** diminuisce sul mese precedente del -41,43% con 36.489.887 ore di Cigs, mentre rispetto a giugno del 2013 diminuisce del -2,15%.

Nel primo semestre 2014, rispetto allo stesso periodo del 2013, l'aumento della Cigs è del +20,08% con 307.647.821 ore di Cigs.

La Cigd (Cassa integrazione in deroga) aumenta, sul mese precedente (+30,61%) con 15.614.536 ore, e diminuisce rispetto a giugno del 2013 (-39,33%).

Nel primo semestre 2014, rispetto allo stesso periodo del 2013, la riduzione della Cigd è del -16,68% con 112.866.447 ore di Cigd.

Il settore che presenta un maggiore volume di ricorso alla Cigd e che accumula oltre il 40% di tutte le ore autorizzate, è il settore del Commercio con 48.737.305 ore (-8,27%), seguito dal settore Meccanico con 21.495.521 ore (-18,89%).

Ore di Cigo - Cigs - Cigd per Settore da Gennaio a Giugno									
Ore Autorizzate	CIGO			CIGS			CIGD		
Settore Industria	2013	2014	Variaz. %	2013	2014	Variaz. %	2013	2014	Variaz. %
Attività econ. connesse con l'agr	43.006	45.250	5,22%	29.760	158.335	432,04%	61.900	24.288	-60,76%
Estraz. minerali metalliferi e non	81.251	115.523	42,18%	20.902	96.831	363,26%	62.588	222.215	255,04%
Legno	9.031.955	5.766.541	-36,15%	13.690.521	22.294.028	62,84%	7.789.866	4.558.998	-41,48%
Alimentari	2.500.643	2.217.778	-11,31%	3.042.753	3.667.567	20,53%	1.843.968	1.194.971	-35,20%
Metallurgiche	10.608.624	5.337.055	-49,69%	13.521.991	18.332.725	35,58%	632.872	869.996	37,47%
Meccaniche	73.909.465	48.995.694	-33,71%	99.804.499	121.313.072	21,55%	26.500.595	21.495.521	-18,89%
Tessili	8.594.966	5.894.604	-31,42%	11.280.406	11.510.251	2,04%	4.601.074	2.304.031	-49,92%
Vestiaro abbigliamento e arreda	5.437.120	4.603.674	-15,33%	7.159.218	7.885.047	10,14%	5.970.819	3.354.607	-43,82%
Chimiche	15.450.133	7.086.691	-54,13%	18.849.604	16.928.773	-10,19%	3.407.627	2.831.260	-16,91%
Pelli e cuoio	3.746.249	2.298.285	-38,65%	3.474.189	3.820.809	9,98%	3.151.735	2.447.567	-22,34%
Trasformazione minerali	9.213.346	5.894.363	-36,02%	15.270.478	15.843.623	3,75%	2.992.528	3.563.932	19,09%
Carta e poligrafiche	4.747.398	3.920.531	-17,42%	7.139.764	9.054.089	26,81%	2.563.580	2.256.408	-11,98%
Edilizia	5.424.313	6.003.622	10,68%	10.152.417	6.809.640	-32,93%	4.562.863	168.678	-96,30%
Energia elettrica e gas	101.864	73.008	-28,33%	224.847	277.427	23,38%	209.718	27.800	-86,74%
Trasporti e comunicazioni	2.934.088	2.115.613	-27,90%	12.317.415	17.834.688	44,79%	5.491.329	5.798.069	5,59%
Tabacchicoltura	8.796	62.385	609,24%	21.776	83.168	281,93%	26.984	2.080	-92,29%
Servizi	20.100	12.595	-37,34%	31.304	78.365	150,34%	1.636.551	1.729.695	5,69%
Varie	1.659.070	1.157.120	-30,25%	1.771.873	2.781.244	56,97%	3.412.745	1.638.500	-51,99%
<b>Settore Commercio</b>				22.480.619	28.080.972	24,91%	53.130.956	48.737.305	-8,27%
<b>Settore Edilizia</b>	44.956.748	40.385.889	-10,17%	15.899.468	20.749.659	30,51%	6.355.219	8.764.722	37,91%
<b>Altro</b>				16.213	47.508	193,02%	1.050.060	875.804	-16,59%
<b>TOTALE</b>	<b>198.469.135</b>	<b>141.986.221</b>	<b>-28,46%</b>	<b>256.200.017</b>	<b>307.647.821</b>	<b>20,08%</b>	<b>135.455.577</b>	<b>112.866.447</b>	<b>-16,68%</b>

Ore di Cigo - Cigs - Cigd per Regione da Gennaio a Giugno									
Ore Autorizzate	CIGO			CIGS			CIGD		
REGIONI	2013	2014	Variaz.%	2013	2014	Variaz.%	2013	2014	Variaz.%
PIEMONTE	31.738.413	19.560.437	-38,37%	28.414.533	34.137.616	20,14%	11.235.720	6.453.270	-42,56%
VALLE D'AOSTA	570.057	522.257	-8,39%	233.318	197.052	-15,54%	28.503	90.928	219,01%
LIGURIA	3.174.343	2.128.287	-32,95%	4.939.769	5.632.280	14,02%	2.671.973	1.105.580	-58,62%
LOMBARDIA	60.094.842	44.137.913	-26,55%	60.018.708	75.695.696	26,12%	14.252.840	27.196.768	90,82%
TRENTINO A.A.	3.793.207	3.567.337	-5,95%	4.249.001	2.024.307	-52,36%	145.223	610.186	320,17%
VENETO	14.509.225	10.620.002	-26,81%	24.845.398	31.138.847	25,33%	26.772.031	7.356.881	-72,52%
FRIULI V.G.	3.950.017	2.695.035	-31,77%	8.376.915	11.561.531	38,02%	1.349.095	1.797.881	33,27%
EMILIA ROMAGNA	10.167.034	6.237.099	-38,65%	16.287.894	22.168.632	36,10%	23.306.224	14.999.842	-35,64%
TOSCANA	7.421.524	4.863.321	-34,47%	12.699.291	18.226.557	43,52%	7.987.197	7.756.054	-2,89%
UMBRIA	3.487.187	3.222.667	-7,59%	3.367.707	3.362.321	-0,16%	2.134.722	1.159.639	-45,68%
MARCHE	9.073.683	4.553.805	-49,81%	6.970.633	11.213.793	60,87%	9.238.204	9.280.720	0,46%
LAZIO	11.992.906	13.482.536	12,42%	18.705.752	25.994.067	38,96%	9.465.888	6.745.860	-28,74%
ABRUZZO	7.226.277	4.212.438	-41,71%	10.490.591	9.570.850	-8,77%	4.373.163	3.252.520	-25,63%
MOLISE	1.831.014	1.934.271	5,64%	1.313.131	1.784.104	35,87%	358.205	364.381	1,72%
CAMPANIA	7.102.471	5.796.046	-18,39%	23.314.363	18.052.269	-22,57%	5.135.139	11.763.796	129,08%
PUGLIA	11.373.666	7.445.048	-34,54%	11.977.720	13.452.034	12,31%	4.024.470	3.907.011	-2,92%
BASILICATA	3.410.334	1.425.896	-58,19%	2.260.470	7.092.716	213,77%	292.971	102.676	-64,95%
CALABRIA	1.689.111	1.115.073	-33,98%	3.747.484	4.608.227	22,97%	814.739	1.245.926	52,92%
SICILIA	4.975.643	3.378.862	-32,09%	6.744.590	4.560.594	-32,38%	8.479.496	5.967.053	-29,63%
SARDEGNA	888.181	1.087.891	22,49%	7.242.749	7.174.328	-0,94%	3.389.774	1.709.475	-49,57%
<b>TERRITORIO NAZ.</b>	<b>198.469.135</b>	<b>141.986.221</b>	<b>-28,46%</b>	<b>256.200.017</b>	<b>307.647.821</b>	<b>20,08%</b>	<b>135.455.577</b>	<b>112.866.447</b>	<b>-16,68%</b>